

nè domani; gli lascio un po' di latitudine. Dia affidamento, come ha fatto or ora per l'onorevole Di San Donato e fece ieri per l'onorevole De Renzi, che studierà o cercherà di aiutare l'iniziativa locale, acciò questo glorioso Ateneo bolognese non perda la ragione di avere per motto: " *Bononia docet* "; e confermi l'altro proferito dall'ex ministro Boselli, cioè: " *Bononia docet, et docebit* " (*Bravo! Bene!*)

**Presidente.** L'onorevole Placido ha facoltà di parlare.

**Placido.** Ciò che è stato detto testè dagli onorevoli Di San Donato e Lugli mi dispensa dal dir più parole su questa questione.

Anch'io mi unisco alle loro raccomandazioni. Anch'io prendo atto delle assicurazioni date dall'onorevole ministro Villari, e confido che voglia con sollecitudine mantenere la sua parola.

È questione di energia e di prontezza, onorevole ministro. Ella non ignora che le cliniche chirurgiche sono già chiuse. Ella non ignora che nei locali dell'Università di Napoli manca la possibilità dell'insegnamento, sebbene ivi convengano gl'ingegni di tutte le Provincie meridionali.

Attenderò dunque l'attuazione di queste promesse; confidando di non avere un giorno il dolore di dover ricordarle, innanzi alla Camera, all'onorevole ministro.

**Presidente.** Bravo! bravo! Così breve!

L'onorevole Marinelli ha facoltà di parlare.

**Marinelli.** Gli onorevoli oratori che mi hanno preceduto hanno quasi tutti fatto giustamente ressa presso l'onorevole signor ministro perchè egli venga davanti alla Camera con una legge di riforma universitaria. Ma l'esperienza degli anni passati, la varia ed alterna vicenda, e lo stesso funzionamento degli ordini costituzionali lasciano poco sperare che questa legge venga attuata presto.

È quindi necessario di porre attenzione ad alcuni fra gl'istituti oggi esistenti nell'ordinamento universitario, e vedere se in essi si possano portare quelle riforme che siano atte a migliorarne le condizioni.

Ed è precisamente su una di queste istituzioni che io richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro e della Camera.

Mi si conceda quindi dalla Camera di trattare un momento d'un istituto che si considera secondario, o secondariamente annesso all'Università, ma i cui effetti, e la cui importanza sono tutt'altro che secondari, tanto più perchè esso si collega strettamente con la preparazione degli insegnanti delle scuole secondarie.

Alludo alle scuole di magistero che sono un istituto annesso alla Facoltà di Scienze, ed a quella di Lettere delle nostre Università.

La legge del 1859 non contempla menomamente le scuole di magistero. La prima volta che i nostri ordinamenti se ne occuparono fu per merito dell'onorevole Bonghi nel 1875, e poco dopo dell'onorevole Coppino coi regolamenti del 1876; da ultimo per opera dell'onorevole Boselli con quelli del 1888. Sta però il fatto che prima ancora del 1875, in due fra le nostre Università esistevano delle scuole di magistero, se non con questo nome, almeno press'a poco col concetto e con l'ordinamento che presentano le scuole di magistero attuali.

Queste due Università erano quelle di Pavia e di Padova.

A Pavia la scuola di magistero restò in vigore dal 1855 al 1860, cioè fino a quell'epoca in cui la facoltà di Lettere venne annessa all'Accademia scientifico letteraria di Milano.

Nell'Università di Padova il così detto Seminario storico filosofico, che press'a poco corrispondeva alla scuola di magistero, ebbe vita fino al 1875, cioè fino all'epoca in cui andò in vigore il regolamento Bonghi, che poi fu riformato l'anno appresso dall'onorevole Coppino.

Queste scuole però da molto tempo esistono fuori d'Italia.

In Germania hanno una storia importante e gloriosa. Esse non si chiamano scuole di magistero, ma Seminari, e quanto al loro ordinamento e alla loro autonomia, sono di varie specie. Taluni pubblici e retribuiti dallo Stato sia con compensi ai professori e più ancora con dotazioni alle biblioteche e agli istituti stessi per oggetto di studio. Altri sono privati, altri privatissimi, e d'ordinario in questi, sieno privati o privatissimi, gli studenti stessi compensano i professori. Talvolta assumono pure denominazioni singolari, ad esempio *practicum*, *Verein* (associazione) e consimili. Dalla Germania queste scuole emigrarono in Francia, in Inghilterra e in America e dovunque diedero ottimi frutti e in breve acquistarono larga fama.

Quanto poi agli scopi che un Seminario si propone, giova distinguere. Vi è il Seminario scientifico ed il Seminario didattico o pedagogico. Quello scientifico ha lo scopo di avviare e preparare i giovani all'indagine scientifica e alla pubblicazione originale dei lavori scientifici da essi compiuti. Il Seminario pedagogico ha soprattutto per oggetto di preparare i giovani all'insegnamento nelle scuole secondarie. Ed è presso a poco con questi